

A proposito della regola sillogistica

“ *Peiorem semper sequitur* „.

Nel N. 5 (ottobre 1911) di questa rivista sono state esposte dal P. Gentile alcune osservazioni sulla regola sillogistica: *Peiorem semper...*, ecc.

E, come una fra le esemplificazioni — dalle quali l'autore ricava alcune conseguenze —, viene offerto il seguente sillogismo:

Da: Gli animali sono mortali.

Ti: Alcuni animali sono (tutti gli) uomini.

Si: Dunque tutti gli uomini sono mortali.

Ora questo sillogismo è errato e conclude il vero solo per caso. E il caso è che *gli uomini*, predicato della minore, sono tutti compresi tra *gli animali*, e perciò quel termine materialmente è universale, onde viene che sia vera la conclusione: *tutti gli uomini sono mortali*.

Si ponga invece, al posto di *uomini*, *intelligenti*, e si vedrà che la conclusione, non solo è falsa formalmente, ma anche materialmente.

Gli animali sono mortali.

Alcuni animali sono intelligenti.

Dunque tutti gli intelligenti sono mortali.

Deduciamo da questo che meno esattamente il P. Gentile scrisse (p. 551) esser giusta la regola *Peiorem etc.*, nella maggior parte dei casi e non sempre: onde verrebbe ad esser posta in dubbio la formale necessità della regola. Al contrario essa è universale com'è necessaria; e solo perchè la materia a cui forse un sillogismo è applicata non è suscettiva di supposizione indeterminata, può esserci qualche apparenza di eccezione.

E osservi il ch. autore che la fallace apparenza proviene spesso dall'uso dei termini al numero plurale invece del singolare. Quello esprime una collezione di individui; questo è più atto ad esprimere l'universale.

M.